



Cenacolo Febbraio 2022

L'amore che diventa fecondo

Carissimi,

in questo mese che si apre con la giornata per la vita nascente e in cui siamo invitati a sostenere anche economicamente il prezioso servizio del Centro Aiuto alla Vita, ci soffermiamo a considerare proprio la dimensione feconda della famiglia. Continuiamo a leggere la lettera del Papa accompagnati anche dalla riflessione del prof. D'Avenia apparsa il 16 maggio 2021 sul Corriere, tratta dalla sua esperienza di insegnante. Buon incontro a tutti, rendiamo grazie per il dono della Vita e preghiamo in modo particolare per tutte le mamme che sono in attesa.

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Lasciamo almeno un minuto di silenzio per entrare nella preghiera.

INNO - La vera gioia (Frisina) <https://www.youtube.com/watch?v=034LnZ8eMuk>

La vera gioia nasce nella pace, la vera gioia non consuma il cuore, è come fuoco con il suo calore e dona vita quando il cuore muore; la vera gioia costruisce il mondo e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce, che splende viva in un cuore puro, la verità sostiene la sua fiamma perciò non tiene ombra né menzogna, la vera gioia libera il tuo cuore, ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo ed il peccato non potrà fermarla, le sue ali splendono di grazia, dono di Cristo e della sua salvezza e tutti unisce come in un abbraccio e tutti ama nella carità. *(bis)*

Letto 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio) - SINTESI del V capitolo

Il quinto capitolo della lettera "La gioia dell'amore" è tutto concentrato sulla fecondità e la generatività dell'amore. Si parla in maniera spiritualmente e psicologicamente profonda dell'accogliere una nuova vita, dell'attesa propria della gravidanza, dell'amore di madre e di padre. Scrive il Papa: "La madre, che protegge il bambino con la sua tenerezza e la sua compassione, lo aiuta a far emergere la fiducia, a sperimentare che il mondo è un luogo buono che lo accoglie, e questo permette di sviluppare un'autostima che favorisce la capacità di intimità e l'empatia. La figura paterna, d'altra parte, aiuta a percepire i limiti della realtà e si caratterizza maggiormente per l'orientamento, per l'uscita verso il mondo più ampio e ricco di sfide, per l'invito allo sforzo e alla lotta. Un padre con una chiara e felice identità maschile, che a sua volta unisca nel suo tratto verso la moglie l'affetto e l'accoglienza, è tanto necessario quanto le cure materne. Vi sono ruoli e compiti flessibili, che si adattano alle circostanze concrete di ogni famiglia, ma la presenza chiara e ben definita delle due figure, femminile e maschile, crea l'ambiente più adatto alla maturazione del bambino". Si tratta anche della fecondità allargata, dell'adozione, dell'accoglienza del contributo delle famiglie a promuovere una "cultura dell'incontro", della vita nella famiglia in senso ampio, con la presenza di zii, cugini, parenti dei parenti, amici. L'Amoris laetitia non prende in considerazione la famiglia «mononucleare», perché è ben consapevole della famiglia come rete di relazioni ampie. La stessa mistica del sacramento del matrimonio ha un profondo carattere sociale (cfr AL 186). E all'interno di questa dimensione sociale il Papa sottolinea in particolare sia il ruolo specifico del rapporto tra giovani e anziani, sia la relazione tra fratelli e sorelle come tirocinio di crescita nella relazione con gli altri.

Preghiamo alternandoci

Grazie Signore, perché ogni bimbo che nasce è un dono; grazie, perché anch'io sono un dono.

Grazie, perché l'amore può dipingere il mondo con colori meravigliosi e ognuno è capace di un gesto d'amore.

Grazie, perché ci chiami a valorizzare la sfumatura di colore unica che ognuno può offrire per colorare il mondo.

Donaci, Signore, di farci strumenti perché il tuo Amore, in tutte le sue sfumature, possa giungere ad ogni Tuo figlio sulla terra. Amen

Letto 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Tre sono le cose più difficili nella vita di un uomo: stare accanto a una persona con un tumore, stare accanto a una persona depressa, crescere un figlio». Non dimenticherò mai queste parole di una psichiatra. Mi sono tornate in mente in questi giorni in cui, a scuola, si addensano i colloqui con i genitori. Ho sempre chiesto - e quest'anno, grazie agli strumenti telematici per la Dad, il successo è stato quasi totale - che entrambi i genitori (anche nel caso in cui siano separati) partecipino, se possibile, al colloquio.

Questa richiesta, che avanza anche quando ci sono situazioni complicate, dà sempre buoni risultati educativi e quindi anche didattici, perché si educa in coppia (ai colloqui vengono quasi sempre solo le madri).

Perché? Perché i figli si mettono al mondo in due e sempre in due si ri-mettono al mondo: non assomigliano ai genitori presi singolarmente ma alla loro relazione, che può essere generativa anche quando è ferita o interrotta, anzi ho spesso incontrato genitori separati che, al momento del colloquio, per il bene del figlio, riuscivano a superare le loro distanze, con risultati sorprendenti, perché, in questi casi, proprio il gesto e lo sforzo di riavvicinarsi per lui, vanno a curare la ferita che la situazione ha o ha avuto nella sua vita.

Non voglio che i colloqui si esauriscano in un elenco di voti accompagnati dalle frasi di rito («ha le capacità ma non si applica», «si deve impegnare di più», «è distratto»...), ma siano un'occasione per mettere a punto, di concreto e in concreto, di che cosa ha più bisogno un ragazzo per crescere nella sua integralità.

Se facessimo i colloqui a inizio anno, quando ancora non ci sono voti, avremmo qualcosa da dirci? Se la risposta è no, qualcosa non va, e abbiamo, ancora una volta, ridotto la scuola a luogo di prestazioni da verificare, a fine periodo, come in un'azienda. Così i ragazzi si sentono «voti» e non «volti».

La soluzione alle difficoltà dei figli quasi sempre non sta in interventi di esperti, ma nel fatto che la relazione tra i coniugi sia generativa, cioè creativa. Come un giorno hanno «fatto l'amore» ed è nato un figlio/a, così, perché il figlio rinasca, è necessario che tornino a «fare l'amore». Che cosa è questo «fare l'amore»? Se l'atto d'amore «innova» (introduce «il nuovo» nella storia umana), solo un nuovo atto d'amore «r-innova» (reintroduce «di nuovo» nella storia). Come? Trovando tempo (ogni giorno se possibile) per parlare del figlio, unendo gli sguardi per concertare azioni e gesti, che nel caso di coppie separate diventano ancora più rilevanti (nel caso di genitore single ho visto intervenire con grande efficacia figure educative di riferimento come zii, nonni o anche i nuovi compagni/e).

Spesso padre e madre mi parlano del figlio/a come se descrivessero due persone diverse, e proprio questa divergenza di sguardi è salutare, per loro e per il figlio. I due sguardi, apparentemente o realmente discordi, sono entrambi necessari e devono unirsi per ri-generare. Solo così un ragazzo sente su di sé l'energia che proviene dall'essere «di nuovo» sognato dai due, nonostante tutto. Se non c'è questo spazio-tempo del desiderio, il figlio viene identificato con l'eventuale problema che ha e ciascun genitore, per risolverlo, metterà in atto il modello educativo in cui è cresciuto, che magari non è adeguato alla situazione o controproducente, anche perché spesso in contrasto con quello del coniuge. Educare è un'arte che richiede soluzioni ogni volta nuove, e i genitori sono «l'artista» che aggiunge ogni giorno una pennellata. Una difficoltà si risolve prima e meglio all'interno della relazione anche perché i figli spesso mostrano i «sintomi» dei traumi/limiti di chi li ha generati, ma proprio loro, i figli, sono la cura di queste ferite. I «fallimenti» dei figli non sono fallimenti, perché l'educazione, lo ripeto, è un'arte in cui si sbaglia ogni giorno ma, per un artista, l'errore non è una condanna ma un gradino di verità verso il capolavoro. Solo così il senso di colpa si trasforma in senso di responsabilità: come vivo io adulto, nella mia vita, personale e di coppia, questo aspetto critico di mio figlio (non legge, non mangia, non parla, dipende dal cellulare...)?

Gli studenti che mi hanno fatto crescere di più sono stati proprio quelli che sfidavano i miei limiti o ferite: per loro ho sofferto di più e spesso «ho fallito», ma grazie a loro sono migliorato, come maestro e come uomo. Dopo anni con i ragazzi posso dire che i problemi che affrontano hanno risposta non solo dentro di loro, ma vanno affrontati anche dai genitori, in se stessi e nel loro rapporto. Un'azione relazionale è efficace perché è la vita che parla: le parole senza carne (lezioni teoriche e moralismi) invece non hanno presa. Quando l'amore si fa carne, cioè tempo-pensiero-azione della coppia, si apre lo spazio creativo in cui il figlio trova l'energia per crescere e noi insegnanti il modo per aiutarlo a riuscirci.

Alessandro D'Avenia

Se vuoi, puoi guardare questo video con le parole del Papa unite alla testimonianza di una famiglia www.youtube.com/watch?v=bayFeqWnMTc&t=1s

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: Cosa mi ha colpito di queste riflessioni e del video? Sento che la mia vita è feconda? Come ri-generare i rapporti famigliari? Come viviamo i fallimenti educativi? Penso in particolare a una persona che fa parte del mio ambiente di vita e che in questo momento ha bisogno di essere «adottata», come può ricevere attraverso di me l'amore paterno e materno di Dio?

Decina del rosario: Padre nostro insieme

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre

Preghiamo alternandoci con le parole del Salmo 8:

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

*Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?

*Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi;*

tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna;

gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

Segno di croce che conclude la preghiera.